

Il lavoro

Gli occupati in agricoltura

Nel 2013, gli effetti della fase recessiva attraversata dall'economia in Italia si manifestano in un consistente calo dell'occupazione, mentre in precedenza avevano determinato soprattutto una diminuzione delle ore lavorate. Lungo l'arco dello scorso anno la perdita di occupati è di 478.000 unità, con un calo del 2,1% rispetto al 2012. Analoga contrazione è registrata in termini di volume di lavoro (-450.000 unità di lavoro (ULA), -1,9%). I settori più colpiti sono le costruzioni (-9,3%) e l'agricoltura (-4,2%). Durante gli anni di crisi, in Italia il calo dell'occupazione è stato quasi esclusivamente maschile, mentre l'occupazione femminile, dopo il calo del 2009, ha registrato una crescita nel 2011 e nel 2012. Nel 2013, però, si evidenzia una diminuzione dell'occupazione anche per le donne, (-128.000 unità, pari a -1,4% rispetto al 2012). Nel complesso il tasso di occupazione femminile – calcolato sulla popolazione tra 15 e 64 anni – in Italia rimane molto basso (46,5%, mentre i maschi arrivano a 64,8%) e parecchio inferiore alla media dell'UE (58,7%, gli uomini 69,4%).

La crisi sta colpendo soprattutto i giovani, nel periodo 2008-2013 il tasso di occupazione tra i 15 e i 34 anni è diminuito continuamente, ma soprattutto nel 2009 e nel 2013, attestandosi al 40,2%.

Risulta, inoltre, accentuato il divario territoriale: in particolare il tasso di occupazione del Nord-est è di gran lunga superiore a quello che si registra nella ripartizione meridionale.

In agricoltura, il numero di occupati ha subito rispetto al 2012 una riduzione piuttosto significativa (-54.000 occupati), maggiore per la componente femminile (-6,7%, contro il -3,2% degli uomini) che diminuisce la sua incidenza al 28,2%.

Gli occupati in agricoltura diminuiscono di più dove maggiore è il loro peso, cioè nel Nord-est (-9,9%) e nel Mezzogiorno (-4,1%), mentre rimangono invariati

nel Centro e nel Nord-ovest, in quest'ultima area però l'occupazione maschile si sostituisce a quella femminile.

Rispetto al totale dell'economia, il peso dell'occupazione in agricoltura rappresenta il 3,6% (il 2,5% per la componente femminile), mentre il 69,1% degli occupati è impiegato nei servizi e il 27,3% nell'industria. Questi valori variano però considerevolmente tra le diverse ripartizioni geografiche e, in particolare, nel Mezzogiorno il peso dell'agricoltura è decisamente più elevato (6,8%) della media nazionale (tab. 11.1).

In termini di volume di lavoro impiegato in agricoltura, la riduzione che emerge dai dati di contabilità nazionale è più contenuta (-1,7%) probabilmente perché già nell'anno precedente si erano verificati aggiustamenti rilevanti. Sul settore incide in misura elevata il lavoro non regolare che rappresenta un'incidenza doppia rispetto a quella registrata per il totale economia (tab. 11.2).

Tab. 11.2 - Unità di lavoro e tassi di irregolarità per settori di attività economica

	2010	2011	2012	2013
	Unità di lavoro (valori in migliaia)			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.264	1.228	1.186	1.166
Attività estrattive; manifatturiere; fornitura di energia elettrica; fornitura di acqua; reti fognarie, trattamento rifiuti e risanamento; costruzioni	6.296	6.269	6.084	5.863
- costruzioni	1.932	1.889	1.788	1.627
Servizi	16.407	16.505	16.476	16.267
- commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	6.327	6.381	6.342	6.181
Totale	23.967	24.003	23.746	23.295
	Tasso di irregolarità (%) ¹			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	24,4	24,8	24,3	-
Attività estrattive; manifatturiere; fornitura di energia elettrica; fornitura di acqua; reti fognarie, trattamento rifiuti e risanamento; costruzioni	6,6	6,7	6,9	-
- costruzioni	13,2	13,1	13,1	-
Servizi	13,2	13,1	13,1	-
- commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	18,5	18,4	18,3	-
Totale	12,1	12,0	12,1	-

¹ ULA non regolari su ULA totali. Il dato 2013 non è disponibile.

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale.

Riguardo alle caratteristiche degli occupati in agricoltura desumibili dall'indagine sulle forze di lavoro, si nota innanzitutto come la popolazione giovanile sia scarsamente rappresentata (tab. 11.3). L'incidenza degli occupati tra i 15 e i 34 anni è poco superiore al 19% contro il 23,7% nel totale dell'economia. La situazione è ancora peggiore per le donne che presentano valori pari rispettivamente al 15,7% e al 24,2%.

Tab. 11.3 - Occupati per genere e classi di età - 2013

	15-34 anni	15-64 anni	35-64 anni	65 anni e più	15 anni e più (migliaia)
	valori percentuali				
Agricoltura					
Maschi	20,6	92,3	71,7	7,7	584
Femmine	15,7	95,3	79,6	4,7	230
Totale	19,2	93,2	73,9	6,8	814
Totale economia					
Maschi	23,3	97,5	74,2	2,5	13.090
Femmine	24,2	98,9	74,7	1,1	9.330
Totale	23,7	98,1	74,4	1,9	22.420

Fonte: ISTAT, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Riguardo ai profili professionali, per la parte indipendente, in agricoltura, si ravvisa un'ampia incidenza di lavoratori in proprio, in particolare di quelli senza dipendenti, mentre per la componente dipendente prevalgono largamente gli operai (tab. 11.4). Nel quadro dell'economia generale, invece, l'incidenza di operai e impiegati tra i dipendenti tende a essere piuttosto equilibrata, sebbene queste voci presentino specificità di genere al loro interno, con gli uomini che prevalgono tra gli operai e le donne tra gli impiegati.

Tab. 11.4 - Occupati per sesso e profilo professionale - Media 2013

	Agricoltura				Totale economia			
	maschi	femmine	totale	%	maschi	femmine	totale	%
Imprenditore	12	6	19	4,6	195	56	251	4,5
Libero professionista	4	..	4	0,9	877	409	1.286	23,2
Lavoratore in proprio	249	69	318	78,2	2.445	821	3.266	58,9
-lavoratore in proprio senza dipendenti	189	56	245	60,3	1.644	555	2.198	39,7
-lavoratore in proprio con dipendenti	60	13	73	17,9	802	266	1.068	19,3
Coadiuvante familiare	26	32	58	14,4	132	188	320	5,8
Socio cooperativa	2	..	2	0,6	22	16	38	0,7
Collaboratore	3	2	5	1,3	176	206	382	6,9
Totale indipendenti	297	109	406	100,0	3.847	1.695	5.542	100,0
Dirigente	1	..	1	0,2	288	120	407	2,4
Quadro	1	1	2	0,4	681	485	1.166	6,9
Impiegato	9	9	19	4,6	3.043	4.118	7.161	42,4
Operaio	275	110	385	94,5	5.150	2.843	7.993	47,4
Apprendista	1	..	1		82	65	146	0,9
Lavoratore a domicilio	.	.	.		1	4	5	0,0
Totale dipendenti	287	120	408	100,0	9.243	7.635	16.878	100,0
Totale	584	230	814	-	13.090	9.330	22.420	-

Nota: il dato non raggiunge la metà della cifra minima considerata.

Fonte: ISTAT, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Le donne nel sistema agricolo italiano

La suddivisione dei ruoli di genere all'interno della famiglia agricola e le varie forme di conciliazione tra lavoro remunerato e lavoro domestico e di cura rappresentano un campo di indagine che va oltre la mera lettura dei dati statistici relativi al solo comparto produttivo; esse richiedono di allargare il campo di osservazione all'intero universo femminile che ruota attorno all'azienda agricola italiana. È su di esso che, quest'anno, concentreremo l'attenzione in questa sessione dedicata alla componente femminile nel settore agricolo italiano, dopo aver dedicato uno spazio al trend occupazionale.

L'occupazione femminile nel settore agricolo – Dalle indagini sulle forze di lavoro (ISTAT), la manodopera femminile agricola al 2013 risulta essere composta da circa 230.000 unità, circa il 28% del totale degli addetti, il 6,7% in meno rispetto all'anno precedente e addirittura il 66% in meno rispetto al 1990 (tab. 11.5).

Tab. 11.5 - *Gli occupati in agricoltura per sesso al 2013 e variazione % rispetto ai decenni considerati*

	(migliaia)				
	M	F	MF	F/MF	M/MF
				Composizione %	
2013	584	230	814	28,3	71,7
Variazione % rispetto all'anno precedente					
1990	-51,9	-66,1	-57,0	35,9	64,1
2000	-16,2	-27,2	-19,6	31,2	68,8
2010	-8,0	-10,2	-8,6	28,7	70,6
2011	-3,0	-7,3	-4,2	29,2	70,8
2012	-3,2	-6,7	-4,1	29,0	71,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Serie storiche - Mercato del lavoro - La rilevazione sulla forza lavoro.

Certamente anche la forza lavoro maschile ha risentito del calo fisiologico che da diversi anni sta investendo il settore agricolo italiano, ma i dati che la riguardano evidenziano come, pur perdendo numerosi addetti nel corso dell'ultimo ventennio, tale componente abbia aumentato, a discapito di quella femminile, il proprio peso percentuale sul settore di 7,6 punti (passando dal 64,1% del 1990 al 71,7% del 2013).

Nell'analisi dei dati occupazionali per circoscrizioni territoriali (tab. 11.6) è la parte Nord-ovest del paese a registrare un maggior – e costante – calo di occupazione femminile in agricoltura, seppure con un minore impatto nel passaggio dal 2010 al 2012. Invece, nel Nord-est si registra un trend di occupazione femminile positivo per gli anni 2010 e 2011 (rispettivamente +4,3% e +10,8%). Purtroppo,

però, anche tale porzione di territorio non ha tardato ad allinearsi alle altre, registrando invece un calo occupazionale nel 2013.

Tab. 11.6 - *Incidenza percentuale della forza lavoro per sesso e macro-area*

	Sesso	2010	2011	2012
Nord	M	-9,2	-5,1	-5,4
	F	-14,2	-2,4	-6,8
	TOT	-10,6	-4,4	-5,8
Nord-ovest	M	-8,2	4,9	4,5
	F	-33,3	-18,1	-11,7
	TOT	-15,7	-1,6	0,2
Nord-est	M	-10	-12	-12,3
	F	4,3	10,8	-3,5
	TOT	-6,2	-6,4	-9,9
Centro	M	-2	2,1	-1
	F	-14,4	-9,1	3
	TOT	-5,9	-1,4	0,1
Sud	M	-1,6	-2,8	-2
	F	-4,7	-10,2	-9
	TOT	-2,6	-5,1	-4,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Serie storiche -Mercato del lavoro - La rilevazione sulla forza lavoro.

L'universo femminile nelle aziende agricole italiane – Al fine di meglio comprendere l'apporto che la componente offre al settore agricolo italiano è utile posare lo sguardo sull'intero universo femminile che ruota attorno all'azienda agricola, il quale, al suo interno, comprende anche molte figure che, pur se non coinvolte "formalmente" nelle attività produttive aziendali, danno un contributo attivo alla tenuta della famiglia agricola. I dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura (2010) permettono di delineare detto universo, fornendone un ritratto alquanto composito (tab. 11.7).

Tab. 11.7 - *Universo familiare che gravita attorno all'azienda agricola per sesso e posizione*

	Tutte le voci relative alla manodopera aziendale familiare (che lavorano in azienda)					Familiari del conduttore che non lavorano in azienda			"Universo familiare" che gravita attorno all'azienda agricola
	totale	conduttore	coniuge	parenti del conduttore	altri familiari del conduttore	totale	coniuge	altri familiari del conduttore	
Maschi	1.784.148	1.071.849	264.192	171.251	276.856	515.863	41.577	474.286	2.300.011
Femmine	1.148.503	531.860	431.892	62.331	122.420	749.259	255.341	493.918	1.897.762
Totale	2.932.651	1.603.709	696.084	233.582	399.276	1.265.122	296.918	968.204	4.197.773

Fonte: elaborazioni su dati 6° censimento agricoltura.

Dei circa 4,2 milioni di persone che compongono l'universo familiare che ruota attorno alle aziende agricole il 45% circa è costituito da donne. Si tratta di quasi 1,9 milioni di donne, di cui oltre il 60% alimenta le file della manodopera agricola familiare. Il 28% ricopre il ruolo di conduttrice e in quanto tale ha in mano la gestione formale dell'azienda; esse rappresentano, come è noto, il 33% del totale dei conduttori. Subito dopo troviamo le coniugi del conduttore (23%), le quali, in presenza di un sistema di rilevamento statistico agricolo più attento a cogliere la complessità dei ruoli ricoperti dai membri familiari, probabilmente andrebbero a ingrossare l'universo delle conduttrici. Di fatto, la crescente presa di coscienza del proprio ruolo attivo e fattivo all'interno dell'azienda familiare da parte delle donne sta rendendo sempre più evidente la condivisione della responsabilità gestionale dell'azienda fra i due coniugi, come fra genitori e figlie. Esse, insieme alle conduttrici "formali", possono essere considerate "lo zoccolo duro" della presenza femminile in agricoltura, contribuendo con la loro partecipazione alla diversificazione aziendale. Sono quasi 185.000 le donne censite alle voci "Parente" e "Altri familiari del conduttore", le quali rappresentano il 6% del totale della manodopera agricola familiare.

Ma, accanto alle donne che lavorano in azienda, si muove un altro universo femminile (il 40% del totale), il quale, pur se non impegnato direttamente nelle attività, vive in azienda e coopera alla tenuta della stessa. Di questo universo, una buona fetta è composta dalle consorti del conduttore (34%), di cui il 19% lavora all'esterno dell'azienda agricola, apportando un'integrazione di reddito che in molti casi costituisce un contributo indispensabile alla sopravvivenza della stessa realtà aziendale.

La voce "Altri familiari del conduttore" raggruppa diverse figure femminili, costituite, in buona parte, da coloro che rappresentano la tradizione e i saperi dell'attività aziendale – le madri – e, a fianco, le figlie, che rappresentano il futuro, la possibilità di dare continuità alle attività agricole della famiglia.

Il lavoro agricolo e gli immigrati

La consueta attività di indagine che l'INEA realizza annualmente sull'impiego di lavoratori stranieri nell'agricoltura italiana restituisce elementi di natura quantitativa e qualitativa per il 2013.

In un contesto generalmente segnato dalla diminuzione del numero delle imprese agricole attive e da un sostanziale mantenimento delle loro performance produttive, fatta eccezione per specifiche situazioni di contrazione dovute principalmente a eventi climatici avversi, risulta in primo luogo evidente la contrazione del numero degli occupati in agricoltura, che interessa quasi tutte le regioni italia-

ne (cfr. Appendice statistica, tab. A.10).

Di contro, la rilevazione INEA racconta di una manodopera straniera che – complessivamente pari a oltre 300.000 persone e con una incidenza sull'occupazione agricola totale del 37% (tab. 11.8) – segna un significativo incremento (+12%) rispetto all'anno precedente. Questo avviene soprattutto per l'aumento dei lavoratori di provenienza comunitaria (+18,3%) la cui entità – tra l'altro – è ormai prossima a quella degli extracomunitari (153.056 in valore assoluto, +6,6% sul 2012), in piena coerenza con un percorso di “avvicinamento” tra le due tipologie avviatosi da tempo e dovuto, soprattutto, alla maggiore possibilità di movimento (fisica e formale) dei cittadini dell'Unione. A questa si aggiungono, quali fattori determinanti, la diffusa sussistenza di relazioni consolidate tra sistema datoriale e manodopera e più forti relazioni di “rete” tra i connazionali presenti in Italia.

Si consolida, operando una lettura delle informazioni per circoscrizione geografica, il primato delle regioni del Nord (quasi 123.000 tra lavoratori comunitari ed extra UE), a fronte di oltre 90.000 unità nel Sud. L'Italia centrale, pur con valori assoluti più contenuti, fa registrare rispetto al 2012 un aumento considerevole della componente UE (+46%). Nelle Isole significativo è l'incremento soprattutto della componente extracomunitaria (+44%).

Si può ritenere che non siano mutate le cause – già evidenziate l'anno scorso – dell'aumento del ricorso al lavoro agricolo straniero. Esse sono ascrivibili a eventi di natura congiunturale, quali maggiori produzioni, che hanno portato a un maggior fabbisogno di forza lavoro, ivi compresa, sia pure in ambiti territoriali circoscritti, manodopera italiana di “rientro” in agricoltura.

Da sottolineare, comunque, che i dati sul lavoro prestato – misurabile attraverso le Unità di lavoro equivalenti (ULE) – segnano un incremento percentuale rispetto al 2012 inferiore al numero degli occupati, a evidenziare un generale abbattimento del carico di lavoro pro capite.

Tale intensità del lavoro, pari al rapporto tra ULE e occupati, appare tra l'altro significativamente differenziata tra contesti territoriali e provenienza dei lavoratori. Per i cittadini comunitari si registra un rapporto pari al 64% e solo in pochissime circostanze superiore all'unità. Ciò è chiaramente dovuto alla stagionalità/saltuarietà delle attività lavorative e si verifica soprattutto nelle aree in cui vi è spinta specializzazione produttiva con elevate punte di fabbisogno stagionale.

Di contro, per i cittadini extracomunitari, il rapporto è in media pari al 106%, con valori sempre molto significativi nelle regioni, prima tra tutte il Lazio con un indicatore vicino a 250, in cui sono impiegati nelle attività zootecniche, particolarmente gravose in termini di carico di lavoro/persona.

Come già evidenziato negli anni passati, a determinare questa condizione concorrono insieme maggior continuità nei rapporti di lavoro, più elevato orario medio giornaliero, realizzazione di attività agricole diversificate su scala aziendale

Tab. 11.8 - Indicatori dell'impiego degli immigrati extracomunitari e comunitari nell'agricoltura italiana - 2013

	Occupati agricoli totali ¹		Extracomunitari		Comunitari		Occ. agric. extracom.		UL agric. extracom.		Occ. agric. com.		UL agric. com.	
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	%	(f=b/a%)	(g=c/b%)	(h=d/a%)	(i=e/d%)	(j=h/a%)	(k=i/d%)	(l=j/a%)	
														occupati agricoli ²
Nord	296.879	52.423	50.941	70.335	47.736	17,7	97,2	23,7	67,9	125,5	19,6	125,5	168,4	
Piemonte	49.951	10.632	15.293	9.809	12.314	21,3	143,8	19,6	125,5	168,4	17,7	168,4	168,4	
Valle d'Aosta	2.085	375	616	370	623	18,0	164,2	6,0	49,8	106,6	4,7	106,6	106,6	
Liguria	12.837	2.883	1.471	764	3.219	22,5	51,0	4,7	106,6	26,6	9,3	26,6	26,6	
Lombardia	64.250	15.495	16.760	3.020	3.219	24,1	108,2	4,7	106,6	27,4	99,3	27,4	27,4	
Veneto	65.536	8.695	6.055	17.960	12.321	13,3	69,6	27,4	99,3	24,5	89,6	24,5	89,6	
Trentino-Alto Adige	23.620	4.277	1.129	23.055	6.135	18,1	26,4	97,6	60,2	27,4	99,3	27,4	27,4	
P.A. Bolzano/Bozen	15.769	2.548	697	15.652	4.282	16,2	27,4	99,3	27,4	24,5	89,6	24,5	89,6	
P.A. Trento	7.851	1.729	432	7.403	1.853	22,0	25,0	94,3	25,0	24,5	89,6	24,5	89,6	
Friuli Venezia Giulia	12.987	2.141	2.137	3.182	2.852	16,5	99,8	24,5	89,6	24,5	89,6	24,5	89,6	
Emilia-Romagna	65.613	7.925	7.480	12.175	9.891	12,1	94,4	18,6	81,2	24,5	89,6	24,5	89,6	
Centro	115.470	32.915	50.073	15.085	10.365	28,5	152,1	13,1	68,7	57,9	14,4	57,9	60,6	
Toscana	48.098	11.285	6.653	6.915	4.001	23,5	59,0	14,4	57,9	60,6	12,2	60,6	60,6	
Umbria ³	12.941	2.330	1.740	1.190	965	18,0	74,7	9,2	81,1	82,5	13,0	82,5	82,5	
Marche	13.567	3.750	3.525	1.650	1.000	27,6	94,0	13,0	82,5	51,4	15,9	51,4	51,4	
Lazio	40.864	15.550	38.155	5.330	4.399	38,1	245,4	13,0	82,5	74,7	14,0	74,7	74,7	
Sud	268.128	47.817	41.524	42.537	21.881	17,8	86,8	15,9	51,4	58,9	24,8	58,9	93,9	
Abruzzo	19.588	4.950	5.105	2.750	2.054	25,3	103,1	14,0	74,7	58,9	24,8	58,9	58,9	
Molise	7.626	838	584	1.893	1.114	11,0	69,7	24,8	58,9	42,6	27,5	42,6	42,6	
Campania ³	66.185	10.400	15.166	2.750	2.581	15,7	145,8	4,2	93,9	42,6	27,5	42,6	42,6	
Puglia	103.272	15.571	15.040	27.671	11.791	15,1	96,6	26,8	60,2	56,0	6,5	56,0	56,0	
Basilicata	13.552	4.858	3.971	3.723	2.241	35,8	81,7	27,5	60,2	27,5	6,5	27,5	27,5	
Calabria	57.905	11.200	1.658	3.750	2.100	19,3	14,8	6,5	56,0	73,3	19,5	73,3	73,3	
Isole	133.229	19.901	20.003	20.278	14.866	14,9	100,5	15,2	73,3	72,7	1,9	72,7	72,7	
Sicilia	101.031	19.550	19.748	19.670	14.424	19,4	101,0	19,5	73,3	72,7	1,9	72,7	72,7	
Sardegna	32.198	351	255	608	442	1,1	72,8	1,9	72,7	72,7	1,9	72,7	72,7	
Italia	813.706	153.056	162.541	148.235	94.848	18,8	106,2	18,2	64,0					

¹ Da fonte ISTAT.² Da indagine INEA.³ Dati aggiornati al 2012.

Fonte: elaborazioni su dati INEA, ISTAT.

Tab. 11.9 - L'impiego degli immigrati extracomunitari nell'agricoltura italiana per attività produttiva - 2013

	Attività agricole per comparto produttivo										Agriturismo e turismo rurale	Trasformazione e Commercializzazione	Totale generale
	(numero di occupati)												
	zootecnia	colture ortive	colture arboree	floro-vivaismo	colture industriali	altre colt. o attività	totale						
Nord	11.898	8.185	19.759	9.488	1.583	1.510	52.423	988	4.933	58.344			
Piemonte	790	0	7.202	1.640	0	1.000	10.632	0	820	11.452			
Valle d'Aosta	360	0	15	0	0	0	375	0	15	390			
Liguria	22	410	163	2.204	0	84	2.883	180	363	3.426			
Lombardia	5.145	3.530	2.280	3.900	640	0	15.495	170	0	15.665			
Veneto	1.350	3.585	2.440	1.000	90	230	8.695	590	3.020	12.305			
Trentino-Alto Adige	168	108	4.001	0	0	0	4.277	0	376	4.653			
P.A. Bolzano	168	0	2.380	0	0	0	2.548	0	90	2.638			
P.A. Trento	0	108	1.621	0	0	0	1.729	0	286	2.015			
Friuli Venezia Giulia	168	92	1.168	344	173	196	2.141	48	174	2.363			
Emilia-Romagna	3.895	460	2.490	400	680	0	7.925	0	165	8.090			
Centro	16.009	1.576	7.593	2.914	1.699	3.124	32.915	1.152	5.391	39.458			
Toscana	1.219	906	3.443	1.964	629	3.124	11.285	382	(70)	11.667			
Umbria ¹	240	190	900	250	750	0	2.330	320	500	3.150			
Marche	550	0	2.900	100	200	0	3.750	80	1.000	4.830			
Lazio	14.000	480	350	600	120	0	15.550	370	3.891	19.811			
Sud	4.840	11.892	22.352	1.170	7.550	13	47.817	794	1.386	49.997			
Abruzzo	200	3.600	1.000	150	0	0	4.950	(225)	(1.500)	4.950			
Molise	186	462	173	4	0	13	838	4	0	842			
Campania ¹	1.200	2.700	4.450	250	1.800	0	10.400	80	235	10.715			
Puglia	2.792	4.405	5.454	670	2.250	0	15.571	525	1.151	17.247			
Basilicata	462	525	275	96	3.500	0	4.858	185	0	5.043			
Calabria	(400)	200	11.000	0	0	0	11.200	0	0	11.200			
Isole	982	11.302	6.440	770	0	407	19.901	765	552	21.218			
Sicilia	870	11.125	6.385	765	0	405	19.550	760	550	20.860			
Sardegna	112	177	55	5	0	2	351	5	2	358			
Italia	33.729	32.955	56.144	14.342	10.832	5.054	153.056	3.699	12.262	169.017			

N.B. I dati evidenziati tra parentesi devono essere considerati una sola volta nel computo totale in quanto indicano un impiego comune a più comparti/attività.

¹ Dati aggiornati al 2012.

Fonte: indagine INEA.

e/o territoriale che permettono la mobilità tra differenti comparti produttivi.

Relativamente ai comparti di utilizzo, i lavoratori extra UE (tab. 11.9) sono occupati prevalentemente nelle coltivazioni arboree, negli allevamenti e nelle colture ortive. Più contenuto l'impiego nelle colture industriali e nel florovivaismo. A livello regionale, la distribuzione muta in funzione della specializzazione produttiva territoriale con, ad esempio, una evidente prevalenza delle colture ortive in Sicilia e del florovivaismo in Liguria.

Prosegue l'incremento dell'impiego dei lavoratori extracomunitari nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti, con valori di rilievo in Lazio, Veneto e Puglia.

I lavoratori comunitari (tab.11.10) trovano prevalente impiego nelle attività collegate alle coltivazioni arboree, in maniera rilevante in Trentino-Alto Adige (per la raccolta delle mele), in Piemonte e in Puglia (per la raccolta dell'uva da tavola). Decisamente più modesto l'utilizzo negli altri comparti produttivi, pur permanendo l'elevata entità – prossima alle 11.000 unità – di lavoratori impegnati nella raccolta del pomodoro in Puglia.

Anche per il 2013, la lettura delle informazioni raccolte sulle mansioni svolte dai lavoratori extra UE (tab. 11.11) evidenzia che oltre la metà di questi si dedica alla raccolta dei prodotti delle colture arboree e degli ortofrutticoli, caratterizzata da notevole impegno fisico e da modeste competenze professionali. Continua a manifestarsi la crescita delle attività di gestione della stalla e di cura dei bovini da latte, per le quali è fondamentale una elevata professionalità e un rapporto fiduciario tra datore di lavoro e lavoratore.

Si conferma la natura prevalentemente stagionale dei rapporti di lavoro, con valori sempre più elevati nelle regioni meridionali e insulari e in ovvia correlazione con i fabbisogni espressi dai sistemi agricoli locali conseguenti alla tipologia, diffusione e calendario di lavoro delle coltivazioni e degli allevamenti.

La piena regolarità dei rapporti di lavoro si riscontra in media nel 43,2% dei casi, registrandosi parziale regolarità – da intendersi principalmente come sottodichiarazione delle ore e/o giorni di lavoro e/o dichiarazione di mansioni inferiori a quelle effettivamente svolte – nel 28,8% delle circostanze. Rimane una sacca importante di piena irregolarità (28% del totale), che si differenzia tra i territori in funzione della intensità delle attività ispettive, della numerosità dei lavoratori e della redditività delle colture e degli allevamenti.

Per le retribuzioni si osserva in media una lieve prevalenza del rispetto di quanto previsto dai contratti di settore, anche se vi sono situazioni estremamente diversificate che vedono – come già segnalato in passato – Puglia e Calabria con una marcata sottocompensazione del lavoro prestato a fronte di altri circoscritti contesti territoriali in cui vengono riconosciuti compensi superiori a quanto previsto dai contratti di settore al fine di poter fruire dei servizi altamente specializzati di lavoratori

Tab. 11.10 - L'impiego degli immigrati comunitari nell'agricoltura italiana per attività produttiva - 2013

	Attività agricole per comparto produttivo										Agriturismo e turismo rurale	Trasformazione e Commercializzazione	Totale generale
	(numero di occupati)												
	zootecnia	colture ortive	colture arboree	floro-vivaismo	colture industriali	altre colt. o attività	totale						
Nord	6.684	10.456	41.960	6.525	3.142	1.568	70.335	477	4.235	75.047			
Piemonte	1.350	0	7.000	679	0	780	9.809	0	500	10.309			
Valle d'Aosta	370	0	0	0	0	0	370	5	0	375			
Liguria	5	103	55	556	0	45	764	52	136	952			
Lombardia	980	700	520	700	120	0	3.020	40	0	3.060			
Veneto	2.650	7.250	5.180	2.100	210	570	17.960	320	1.640	19.920			
Trentino-Alto Adige	1.032	486	21.537	0	0	0	23.055	0	858	23.913			
P.A. Bolzano	1.032	0	14.620	0	0	0	15.652	0	620	16.272			
P.A. Trento	0	486	6.917	0	0	0	7.403	0	238	7.641			
Friuli Venezia Giulia	92	77	1.858	890	92	173	3.182	60	166	3.408			
Emilia-Romagna	205	1.840	5.810	1.600	2.720	0	12.175	0	935	13.110			
Centro	1.091	2.284	5.457	2.786	1.441	2.026	15.085	1.058	6.244	22.387			
Toscana	631	544	2.207	1.136	371	2.026	6.915	238	-30	7.123			
Umbria ¹	110	150	350	200	380	0	1.190	110	290	1.590			
Marche	50	0	1.400	100	100	0	1.650	20	400	2.070			
Lazio	300	1.590	1.500	1.350	590	0	5.330	690	5.594	11.604			
Sud	1.194	12.048	15.043	695	13.500	57	42.537	1.493	761	44.791			
Abruzzo	100	500	2.000	150	0	0	2.750	(75)	(300)	2.375			
Molise	56	1.172	603	5	0	57	1.893	2	0	1.895			
Campania ¹	0	500	2.050	200	0	0	2.750	50	145	2.945			
Puglia	940	8.761	7.120	300	10.550	0	27.671	600	616	28.887			
Basilicata	98	365	270	40	2.950	0	3.723	116	0	3.839			
Calabria	0	750	3.000	0	0	0	3.750	800	300	4.850			
Isole	711	11.159	6.887	824	0	697	20.278	556	1.381	22.215			
Sicilia	240	11.070	6.845	820	0	695	19.670	545	1.380	21.595			
Sardegna	471	89	42	4	0	2	608	11	1	620			
Italia	9.680	35.947	69.347	10.830	18.083	4.348	148.235	3.584	12.621	164.440			

N.B. I dati evidenziati tra parentesi devono essere considerati una sola volta nel computo totale in quanto indicano un impiego comune a più comparti/attività.
¹ Dati aggiornati al 2012.

Fonte: indagine INEA.

Tab. 11.11 - L'impiego degli immigrati extracomunitari nell'agricoltura italiana per tipo di attività, periodo di impiego, forma contrattuale e retribuzione - 2013

	Periodo di impiego ²											Contratto ³		Retribuzioni ⁴		
	Tipo di attività ¹											di cui:		tempo dich./ tempo effet. %	s	ns
	a	b	c	d	f	s	i	r	tot	parz						
Nord	18,8	50,0	30,2	1,0	25,4	74,6	9,1	90,9	60,3	30,6	78,8	81,9	18,1			
Piemonte	4,0	53,1	42,9	0,0	22,9	77,1	7,5	92,5	92,5	0,0	0,0	75,7	24,3			
Valle d'Aosta	96,7	3,3	0,0	0,0	17,6	82,4	18,1	81,9	81,9	0,0	0,0	100,0	0,0			
Liguria	10,1	87,3	2,4	0,2	3,7	96,3	30,7	69,3	59,0	10,3	65,3	79,8	20,2			
Lombardia	33,2	35,6	31,2	0,0	33,2	66,8	0,0	100,0	10,0	90,0	75,8	77,6	22,4			
Veneto	15,2	54,6	30,2	0,0	15,5	84,5	11,3	88,7	81,6	7,1	92,3	91,9	8,1			
Trentino-Alto Adige	3,3	81,2	15,5	0,0	3,9	96,1	0,0	100,0	95,0	5,0	95,0	98,3	1,7			
P.A. Bolzano	5,1	72,7	22,2	0,0	6,6	93,4	0,0	100,0	95,0	5,0	95,0	100,0	0,0			
P.A. Trento	0,0	97,0	3,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	95,0	5,0	95,0	95,2	4,8			
Friuli Venezia Giulia	7,6	34,3	56,6	1,5	7,8	92,2	0,0	100,0	91,1	8,9	85,0	96,6	3,4			
Emilia-Romagna	49,2	14,3	28,9	7,6	49,1	50,9	13,5	86,5	23,7	62,8	87,1	81,6	18,4			
Centro	43,8	34,7	17,1	4,4	59,7	40,3	18,6	81,4	61,7	19,7	65,8	70,1	29,9			
Toscana	12,4	56,8	20,4	10,4	38,5	61,5	20,1	79,9	52,3	27,6	66,3	66,6	33,4			
Umbria ⁵	11,0	50,9	34,8	3,3	17,2	82,8	20,0	80,0	64,0	16,0	65,8	68,2	31,8			
Marche	8,8	57,6	33,6	0,0	14,7	85,3	30,2	69,8	61,9	7,9	73,2	71,0	29,0			
Lazio	88,4	5,2	4,8	1,6	92,3	7,7	12,6	87,4	68,5	18,9	65,1	72,8	27,2			
Sud	7,8	59,0	32,1	1,1	10,2	89,8	38,8	61,2	20,9	40,3	62,4	34,2	65,8			
Abruzzo	2,2	49,8	48,0	0,0	5,1	94,9	50,1	49,9	39,7	10,2	75,7	35,1	64,9			
Molise	10,7	45,2	44,1	0,0	22,7	77,3	11,6	88,4	58,5	29,9	74,0	88,9	11,1			
Campania ⁵	10,9	41,5	47,6	0,0	11,5	88,5	50,9	49,1	16,8	32,3	71,8	50,0	50,0			
Puglia	11,2	64,5	19,6	4,7	17,9	82,1	10,6	89,4	19,0	70,4	61,2	11,1	88,9			
Basilicata	4,9	52,5	42,6	0,0	9,5	90,5	43,9	56,1	20,3	35,8	34,7	71,9	28,1			
Calabria	3,3	96,7	0,0	0,0	0,0	100,0	48,7	51,3	12,2	39,1	50,0	1,3	98,7			
Isole	1,7	81,0	17,3	0,0	8,8	91,2	55,1	44,9	29,6	15,3	73,2	44,9	55,1			
Sicilia	1,4	81,1	17,5	0,0	8,4	91,6	55,5	44,5	29,1	15,4	73,1	44,5	55,5			
Sardegna	31,9	66,1	2,0	0,0	31,9	68,1	15,4	84,6	80,9	3,7	80,0	84,6	15,4			
Italia	16,2	56,3	26,1	1,4	25,3	74,7	28,0	72,0	43,2	28,8	70,1	58,4	41,6			

¹ a = governo della stalla, mungitura; b = raccolta; c = operazioni culturali varie; d = altre attività.

² f = fisso per l'intero anno; s = stagionale, per operazioni culturali specifiche.

³ r = regolare; i = informale.

⁴ s = tariffa sindacale; ns = tariffa non sindacale.

⁵ Dati aggiornati al 2012.

Fonte: indagine INEA.

Tab.11.12 - *L'impiego degli immigrati comunitari nell'agricoltura italiana per tipo di attività, periodo di impiego, forma contrattuale e retribuzione - 2013*

	Tipo di attività ¹											Periodo di impiego ²				Contratto ³			Retribuzioni ⁴	
	a	b	c	d	f	s	i	r	tot	di cui:		tempo dich/ tempo effet. %	s	ns						
										tot	parz									
Nord	8,4	57,5	32,2	1,9	14,5	85,5	7,2	92,8	76,7	16,1		81,8	89,0	11,0						
Piemonte	8,4	54,5	37,1	0,0	20,7	79,3	7,5	92,5	92,5	0,0		-	75,4	24,6						
Valle d'Aosta	100,0	0,0	0,0	0,0	17,8	82,2	18,2	81,8	81,8	0,0		-	100,0	0,0						
Liguria	10,1	87,6	2,1	0,2	6,5	93,5	30,4	69,6	59,4	10,2		65,6	79,6	20,4						
Lombardia	32,4	37,3	30,3	0,0	32,5	67,5	0,0	100,0	10,0	90,0		75,9	77,7	22,3						
Veneto	14,4	54,4	31,2	0,0	32,0	68,0	11,2	88,8	81,7	7,1		92,3	91,9	8,1						
Trentino-Alto Adige	3,7	79,3	17,0	0,0	4,5	95,5	0,0	100,0	95,0	5,0		95,0	98,7	1,3						
P.A. Bolzano	5,1	72,7	22,2	0,0	6,6	93,4	0,0	100,0	95,0	5,0		95,0	100,0	0,0						
P.A. Trento	0,0	96,9	3,1	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	95,0	5,0		95,0	95,2	4,8						
Friuli Venezia Giulia	2,7	39,4	57,5	0,4	2,9	97,1	0,0	100,0	93,5	6,5		85,0	96,1	3,9						
Emilia-Romagna	1,7	23,9	61,7	12,7	1,7	98,3	16,8	83,2	21,2	62,0		82,7	82,7	17,3						
Centro	7,3	60,1	26,9	5,7	30,2	69,8	25,3	74,7	50,3	24,4		66,7	63,0	37,0						
Toscana	10,5	57,0	21,5	11,0	38,4	61,6	20,5	79,5	51,5	28,0		65,9	66,0	34,0						
Umbria ⁵	6,9	45,8	43,1	4,2	21,0	79,0	20,0	80,0	64,0	16,0		68,1	67,6	32,4						
Marche	2,3	74,4	23,3	0,0	3,0	97,0	30,6	69,4	59,2	10,2		75,8	70,0	30,0						
Lazio	4,7	62,7	31,7	0,9	30,0	70,0	31,4	68,6	41,4	27,2		66,3	54,7	45,3						
Sud	1,3	77,0	21,0	0,7	2,9	97,1	26,8	73,2	21,9	51,3		57,8	28,6	71,4						
Abruzzo	2,8	70,0	27,2	0,0	5,5	94,5	57,4	42,6	26,4	16,2		76,3	32,7	67,3						
Molise	1,2	50,0	48,8	0,0	3,2	96,8	11,5	88,5	59,2	29,3		80,4	89,9	10,1						
Campania ⁵	0,0	60,4	39,6	0,0	0,0	100,0	54,3	45,7	13,1	32,6		74,2	50,0	50,0						
Puglia	1,9	82,9	13,8	1,4	3,4	96,6	10,9	89,1	19,3	69,8		57,2	10,3	89,7						
Basilicata	1,3	53,7	45,0	0,0	2,6	97,4	39,9	60,1	20,4	39,7		37,7	73,0	27,0						
Calabria	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0	47,5	52,5	15,4	37,1		50,0	8,6	91,4						
Isole	1,9	72,0	26,1	0,0	7,6	92,4	55,3	44,7	29,7	15,0		73,5	44,7	55,3						
Sicilia	0,4	73,0	26,6	0,0	5,4	94,6	56,1	43,9	28,7	15,2		73,4	43,9	56,1						
Sardegna	77,5	21,5	1,0	0,0	77,5	22,5	11,4	88,6	83,2	5,4		80,0	88,6	11,4						
Italia	4,8	67,9	26,0	1,3	10,8	89,2	20,2	79,8	55,2	24,6		69,5	65,4	34,6						

¹ a = governo della stalla, mungitura; b = raccolta; c = operazioni colturali varie; d = altre attività.

² f = fisso per l'intero anno; s = stagionale, per operazioni colturali specifiche.

³ r = regolare; i = informale.

⁴ s = tariffa sindacale; ns = tariffa non sindacale.

⁵ Dati aggiornati al 2012.

Fonte: indagine INEA.

per cui scarseggiano le possibilità di sostituzione con manodopera locale.

Per i lavoratori comunitari (tab. 11.12) le caratteristiche di impiego sono molto simili a quelle dei cittadini extra UE, con l'eccezione di una stagionalità molto più accentuata (89,2%), dipendente prevalentemente dal notevole utilizzo nelle attività di raccolta. Più modesta l'incidenza di irregolarità dei contratti (20,2%), dovuta a un maggior potere negoziale derivante dalla mancanza di condizioni di clandestinità e a una diffusa maggiore consapevolezza e volontà di difesa dei propri diritti.

In termini di provenienza, evidenziata precedentemente la quasi parità tra lavoratori comunitari ed extracomunitari, si consolida la presenza dei cittadini rumeni, di fatto prevalenti sulla tipica componente nordafricana (tab. 11.13).

Tab. 11.13 - *Provenienza degli immigrati extracomunitari impiegati nell'agricoltura italiana - 2013*

Regioni	Paesi/aree geografiche di provenienza
Piemonte	Albania, Marocco, India, Macedonia, Cina
Valle d'Aosta	Marocco, Albania
Lombardia	India, Nord Africa, Europa Orientale, America Latina, Albania, Bangladesh, Senegal
Liguria	Albania, Marocco, India, Bangladesh, Ecuador
Veneto	Albania, India, Cina, Moldavia, Marocco
Trentino-Alto Adige	Macedonia, Marocco
P.A. Bolzano	Marocco
P.A. Trento	Macedonia, Marocco
Friuli Venezia Giulia	Albania, India, Ghana, Moldavia, Macedonia, ex Jugoslavia, Venezuela, Cina, Senegal
Emilia-Romagna	Albania, Marocco, India, Pakistan, Moldavia
Toscana	Europa Orientale, Albania, Serbia, Macedonia, India, Sri Lanka, Egitto, Algeria, Marocco, Senegal, Bosnia, Filippine, Bielorussia, Africa Centrale, America Centrale
Umbria ¹	Albania, Africa Centrale, India, Perù, Ecuador, Filippine, Ucraina, Macedonia, Nord Africa
Marche	Tunisia, Nigeria, India, Marocco, Albania, Pakistan, Macedonia, Egitto
Lazio	India, Bangladesh, Albania, Marocco, Macedonia, Tunisia
Abruzzo	Albania, Marocco, Bangladesh, India, Macedonia, ex Jugoslavia, Senegal, Ucraina
Molise	Albania, India, Marocco, Ghana, Macedonia, Lituania, Kosovo
Campania ¹	Algeria, Marocco, Pakistan, Tunisia, Albania, Filippine, India, Sri Lanka, Africa Subsahariana, Ucraina
Puglia	Macedonia, Pakistan, Maghreb, Senegal, India, Sri Lanka, Albania, Eritrea, Etiopia, Ucraina, Somalia, Est Europa, ex Jugoslavia
Basilicata	Marocco, Tunisia, India, Egitto, Pakistan, Sudan, Eritrea, Burkina Faso, Algeria, Albania
Calabria	Albania, Ucraina, India, Pakistan, Marocco, Senegal, Mali, Burkina Faso
Sicilia	Tunisia, Marocco, Albania, Filippine, Mauritius
Sardegna	Marocco, India, Tunisia, Albania, Bolivia, Rep. Dominicana, Ucraina, Senegal, Egitto, Etiopia, Filippine, Madagascar, Mali, Perù, Cina, Cuba, Thailandia

¹ Dati aggiornati al 2012.

Fonte: indagini INEA.

Per gli aspetti qualitativi rilevati, si conferma la mancanza di una azione organica e specifica, su scala nazionale, di accompagnamento e gestione del fenomeno migratorio in agricoltura, il lento sviluppo di imprese a titolarità straniera,

anche se – in alcune circostanze quali la fornitura di servizi – esse presentano aspetti di organizzazione del lavoro immigrato non sempre allineati alle norme, la netta diversità delle condizioni di vita tra le realtà a forte pressione migratoria, spesso in affanno a garantirle, e quelle a minor pressione e/o a migliore infrastrutturazione più in condizione di offrire servizi quali il vitto e l'alloggio.

Non di meno si segnalano alcune esperienze di specifiche azioni di integrazione sviluppate a scala regionale.

Tra queste pare di interesse quanto fatto in Molise, ove con l'utilizzo del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi (FEI) sono stati attivati percorsi di integrazione nella comunità ospitante, di crescita culturale e professionale e di accompagnamento alla creazione di imprese nel settore dell'agricoltura. A questi si sono aggiunti altri progetti funzionali all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché di alfabetizzazione, esigenza di intervento, tra l'altro, diffusamente evidenziata dalle attività di indagine.

Così come appare di interesse quanto determinato in Puglia con il Piano triennale dell'immigrazione 2013-2015 che, perseguendo l'obiettivo di definire gli indirizzi e gli interventi idonei a realizzare l'accoglienza e l'inclusione sociale degli immigrati e operando in un territorio in cui la pressione dell'occupazione agricola straniera è rilevante, ha avviato una serie di attività in vari campi (assistenza sanitaria, formazione, politiche abitative ecc.).

I contributi sociali in agricoltura

I contributi sociali del settore agricolo sono pari a 3.474,7 milioni di euro nel 2013, con una riduzione dello 0,2% rispetto al 2012, da riportare al calo dei versamenti contributivi a carico dei lavoratori indipendenti, imputabile, a sua volta, alla variazione negativa registrata dagli occupati indipendenti del settore. Viceversa, i contributi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti si incrementano del 2% nell'ultimo anno, per effetto dell'aumento registrato dalle aliquote contributive, in grado di compensare il calo subito dai lavoratori dipendenti agricoli (tab. 11.14).

Tab. 11.14 - *I contributi sociali in agricoltura*

	(milioni di euro)				
	2009	2010	2011	2012	2013
Contributi indipendenti	1.239,6	1.249,4	1.252,7	1.296,2	1.243,1
Contributi dipendenti	355,3	370,9	377,2	387,8	396,0
Contributi a carico dei datori di lavoro	1.647,2	1.719,4	1.748,6	1.797,8	1.835,6
Totale	3.242,2	3.339,7	3.378,5	3.481,8	3.474,7

Fonte: elaborazioni su dati INPS, ISTAT, INAIL.

I contributi sociali a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti rappresentano complessivamente il 64,2% del prelievo contributivo mentre i contributi a carico dei lavoratori indipendenti costituiscono il restante 35,8%.

Quanto detto dipende dall'importanza relativa di queste forme di lavoro (dipendente e indipendente) nel settore ma anche dalle modalità di determinazione dei versamenti contributivi in agricoltura. Infatti, la normativa in materia stabilisce che, per i lavoratori agricoli autonomi, i contributi sociali siano calcolati sulla base di un reddito convenzionale, fissato annualmente dal Ministero del lavoro. Tale reddito viene poi applicato al numero di giornate lavorate, stabilito forfetariamente in rapporto alla fascia di reddito agrario di appartenenza del lavoratore. Viceversa, i versamenti contributivi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti risultano legati alla retribuzione effettivamente corrisposta a questi ultimi. Gli effetti dell'applicazione di questo sistema di determinazione del carico contributivo si ripercuotono sulla distribuzione dei contributi sociali versati a livello regionale.

L'analisi dei dati, mostrati nella tabella 11.15, evidenzia che i contributi sociali risultano concentrati principalmente nelle regioni meridionali che comprendono complessivamente più del 50% del prelievo contributivo nel 2012. I versamenti contributivi risultano localizzati, in particolare, in alcune regioni quali: Puglia (14,7%), Sicilia (12,4%) e Calabria (8,8%) nell'ultimo anno considerato. Viceversa l'importanza del prelievo contributivo è minore nelle regioni settentrionali, dove alcune realtà territoriali, quali la Valle D'Aosta e la Liguria, registrano tra i valori più bassi del rapporto tra contributi sociali versati regionalmente e quelli complessivamente pagati dal settore agricolo (0,2% e 1,5% rispettivamente).

L'incidenza del prelievo contributivo, misurata come rapporto tra i contributi versati a livello regionale e il risultato di gestione prodotto dalle imprese, risulta anch'essa più elevata nelle regioni meridionali (41% in media nel 2012, tab. 11.16).

Situazione completamente opposta si presenta nelle regioni settentrionali, dove le regioni Lombardia e Trentino-Alto Adige registrano la minor incidenza media del rapporto tra contributi sociali e risultato lordo di gestione.

Quanto detto dipende dai differenziali di efficienza e redditività delle imprese meridionali rispetto a quelle settentrionali, ma anche dalle colture praticate, che si riflettono sulle tecniche produttive utilizzate (a maggiore o minore intensità di lavoro). Il risultato lordo di gestione, infatti, è definito dalla differenza tra il valore aggiunto prodotto dall'impresa e i redditi da lavoro dipendente da essa pagati. Di conseguenza esso aumenta all'aumentare del valore aggiunto prodotto dagli operatori economici e diminuisce al ridursi dei redditi da lavoro dipendente e dei lavoratori impiegati nell'attività economica.

Tab. 11.15 - *La distribuzione territoriale del prelievo contributivo*

	(milioni di euro)				
	2008	2009	2010	2011	2012
Piemonte	6,8	6,9	6,8	6,5	6,6
Valle d'Aosta	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Lombardia	8,6	8,2	8,1	7,8	6,6
Liguria	1,1	0,9	0,9	1,0	1,5
Trentino-Alto Adige	2,9	3,1	3,2	3,1	2,5
Veneto	7,5	7,8	7,9	7,9	7,1
Friuli-Venezia Giulia	1,8	1,7	1,9	1,7	1,5
Emilia Romagna	10,3	10,4	10,2	10,3	8,4
Toscana	6,2	6,5	6,4	6,0	5,8
Umbria	1,3	1,4	1,3	1,2	1,1
Marche	2,8	2,7	2,7	2,7	2,6
Lazio	3,6	3,6	3,6	3,4	3,3
Abruzzo	1,9	1,9	1,8	1,8	2,8
Molise	0,7	0,7	0,7	0,7	0,9
Campania	7,0	6,9	7,0	6,9	7,4
Puglia	12,9	13,0	13,1	13,2	14,7
Basilicata	1,7	1,7	1,7	1,7	1,8
Calabria	7,4	7,6	7,9	8,3	8,8
Sicilia	11,2	11,0	11,0	11,7	12,4
Sardegna	4,0	3,9	3,8	3,9	4,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, INPS, INAIL.

Tab. 11.16 - *Incidenza dei contributi sociali sul risultato lordo di gestione*

	(valori percentuali)				
	2008	2009	2010	2011	2012
Piemonte	14,9	17,3	17,9	15,1	15,4
Valle d'Aosta	22,8	29,6	32,8	26,8	25,0
Lombardia	11,2	12,4	12,5	10,7	9,8
Liguria	7,1	6,5	6,9	7,9	13,0
Trentino-Alto Adige	9,1	10,3	11,4	10,6	8,2
Veneto	14,0	16,4	17,2	15,8	14,3
Friuli-Venezia Giulia	20,1	27,5	33,3	20,7	17,2
Emilia Romagna	15,6	18,6	18,8	17,0	14,6
Toscana	13,3	16,0	16,8	14,7	14,5
Umbria	11,9	13,9	13,2	10,1	9,6
Marche	19,3	22,7	24,3	23,3	19,9
Lazio	9,0	10,2	10,4	9,6	9,8
Abruzzo	12,1	13,4	13,5	12,7	18,5
Molise	10,7	12,8	12,5	10,7	14,1
Campania	15,5	15,3	16,2	14,9	16,2
Puglia	34,5	51,4	49,7	45,6	61,6
Basilicata	13,3	17,1	18,7	15,8	16,9
Calabria	73,8	99,6	171,5	116,8	152,8
Sicilia	20,7	21,9	22,9	25,8	24,5
Sardegna	18,8	18,7	20,7	21,7	23,4
Italia	16,3	18,7	19,6	18,0	18,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, INPS, INAIL.

Infine, un altro fattore da considerare nell'analisi dell'incidenza dei contributi sociali nel settore agricolo è rappresentato dalla presenza delle agevolazioni contributive. Queste ultime consistono in aliquote contributive più basse o nell'esenzione dal pagamento dei contributi sociali per le imprese e i lavoratori operanti in particolari aree geografiche (zone svantaggiate).

L'osservazione dei dati, riportati nella tabella 11.17, evidenzia che nel 2013 le agevolazioni a vantaggio dei datori di lavoro e i lavoratori dipendenti del settore subiscono una riduzione (-1,3%), analogamente accade ai benefici fiscali goduti dai lavoratori indipendenti (-4,3%). Tali variazioni risentono delle modificazioni registrate dal lavoro nel settore, più sopra analizzate, ma anche della tendenza generale alla riduzione delle agevolazioni contributive agricole, dovuta alla volontà di uniformare il trattamento dei lavoratori operanti in agricoltura a quello degli altri settori dell'economia.

Tab. 11.17 - *Le agevolazioni contributive nel settore agricolo*

	(milioni di euro)				
	2009	2010	2011	2012	2013
Datori di lavoro e lavoratori dipendenti	1.304	1.333	1.263	1.137	1.122
Lavoratori indipendenti	130	121	115	111	106
Totale	1.433	1.454	1.379	1.248	1.228

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, INPS, INAIL.